

Ambiente. Viaggio tra le imprese a impatto zero a sette anni dell'entrata in vigore del Protocollo

Le eco-compatible che battono Kyoto

Cristina Casadei

■ Sorseggiando un bicchiere di grappa, o facendosi la doccia o andando in banca il protocollo di Kyoto difficilmente è il primo pensiero. Però dopo aver letto che quella grappa è prodotta dalle distillerie **Francoli** con ridotto impatto ambientale la meditazione può avere un sapore diverso. Nell'impianto che si trova a Ghemme, vicino Novara, la famiglia Francoli ha deciso di installare pannelli fotovoltaici per generare elettricità sfruttando il sole. Fin qui nulla di rivoluzionario, se non fosse che questo è solo il primo passo che porta all'interno di un processo produttivo il cui risultato finale è emissioni zero. Per arrivarci innanzitutto si utilizza completamente la materia prima: grazie all'essiccazione della vinaccia non ci sono sprechi nel processo di distillazione, la vinaccia essiccata viene usata per produrre vapore acqueo per la distillazione ma anche come combustibile per il riscaldamento dell'azienda. La stessa vinaccia essiccata, insieme ai vinaccioli tritati, viene resa pellets, utilizzabili come combustibile in caldaie domestiche. Poi grazie all'elettrofiltro sono state ridotte al di sotto dei limiti di legge le emissioni in atmosfera. Infine le acque utilizzate per il raffreddamento dei vapori alcolici e della grappa in uscita dalla colonna di distillazione vengono recuperate e riemesse nel sistema di raffreddamento.

Storie come questa sono molto più diffuse di quanto si possa pensare nel nostro paese e stanno dando il loro contributo - non abbastanza per rientrare ma abbastanza per avvicinarci - agli obiettivi fissati con il protocollo di Kyoto di cui oggi ricorre il settimo anniversario dell'entrata in

vigore, avvenuta il 16 febbraio del 2007. Allora si stabilì che bisognava ridurre le emissioni del 6,5% rispetto a quelle del 1990, attraverso un'adeguata politica energetica che coinvolgesse tassativamente le centrali produttrici di corrente elettrica, le raffinerie, le acciaierie, le cartiere e volontariamente tutte le altre industrie. L'Italia, secondo i dati preliminari dell'Agenzia europea dell'ambiente, è a quota -4,8% di CO₂, quindi dell'1,7% indietro rispetto alla tabella di marcia stabilita. L'obiettivo non è proprio dietro l'angolo ma anno dopo anno si sono moltiplicate le imprese che hanno deciso di essere più sensibili verso l'ambiente.

PROGETTO PAPERLESS

Tra le aziende «verdi» anche Intesa Sanpaolo, che ha introdotto le firme digitali per risparmiare 1.600 tonnellate di carta l'anno

Intesa Sanpaolo dopo aver calcolato un consumo annuo di circa 1.600 tonnellate di carta, lo scorso autunno ha deciso di introdurre la firma su tablet e di inviare la documentazione per posta elettronica. Il progetto è stato chiamato paperless e, all'avvio, alla **Carisbo** di Bologna, ha avuto l'ok del 96% dei clienti. I cittadini sensibili all'abbassamento delle emissioni di CO₂ per la salvaguardia dell'ambiente sono molti di più di quelli che si possa immaginare e «di questo le aziende sono ben consapevoli», dice Simone Molteni, direttore scientifico di LifeGate che dieci anni fa ha avviato il progetto Impatto zero. Dal 2002 ad oggi ci sono state oltre mille ade-

sioni tra aziende ed enti che hanno portato a mettere sul mercato 380 milioni di prodotti a impatto zero. E 65 milioni di mq di foresta in Italia e nel mondo.

I modi in cui le aziende hanno dato il proprio contributo alla riduzione di CO₂ sono molto diversi. L'**Oreal** ha stabilito entro il 2015 nei suoi stabilimenti e nelle centrali logistiche la riduzione del 50% delle emissioni di gas serra, la riduzione del 50% del consumo di acqua per prodotto finito e la riduzione del 50% dei rifiuti generati per unità di prodotto finito. Così in Italia è stata avviata la riqualificazione industriale dello stabilimento di Settimo che sarà il primo ad utilizzare unicamente fonti rinnovabili provenienti dalle tecnologie combinate di fotovoltaico e biomasse. Partendo dall'imbottigliamento, passando per i materiali da imballaggio e arrivando ai trasporti, **Ferrarelle** in collaborazione con **LifeGate** ha provato a scegliere una strada a minor impatto ambientale. Allo stesso modo il cotonificio **Zambaiti** che produce biancheria per la casa per diversi marchi ha realizzato una serie di prodotti con fibre naturali e coloranti non tossici e certificati Oeko-tex standard 100. La **Ballarini** oltre ad aver lavorato sugli impianti per migliorare l'efficienza energetica, ha creato Greenline, una linea di strumenti da cottura prodotti nell'assoluta tutela dell'ambiente, riciclabili e realizzati con materie provenienti dal riciclo nel rispetto del risparmio energetico e di processi ecologici. Ogni azienda ha lavorato su fronti diversi, dalle fonti energetiche, all'efficientamento degli impianti al packaging. Certamente con un impatto positivo, piccolo o grande che sia, per l'ambiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA